

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ. Escursione sui luoghi storici della lotta per la conquista dei terreni

La strage di Portella e il bandito Giuliano



Il prof. Leonardo Greco, il preside Antonino Tobia e il dott. Vincenzo Vitrano accanto al cippo di Portella

Quarantacinque soci della sezione provinciale di Trapani dell'Università della Terza Età, in occasione della ricorrenza del 61° anniversario dell'eccidio di Portella della Ginestra, hanno ripercorso le tappe fondamentali della vita di Salvatore Giuliano (Montelepre 16 novembre 1922 - Castelvetro 5 luglio 1950), restandosi a Portella della Ginestra, a Montelepre e a Castelvetro in una escursione culturale che ha permesso al gruppo trapanese, guidato dal preside prof. Antonino Tobia, dal dott. Vincenzo Vitrano e dal prof. Leonardo Greco, di rivisitare quei luoghi così ricchi di suggestioni che affondano le loro radici nella storia e nella leggenda, ma sono al tempo stesso amaramente permeati da una lunga scia di sangue per vicende legate ai troppi misteri del dopoguerra siciliano sui qua-

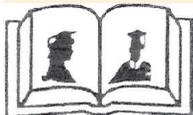
li si continua a sperare di potere prima o poi fare piena luce.

Sono trascorsi infatti sei decenni dalla strage di Portella del 1° maggio, in cui persero la vita undici persone e ventisette rimasero ferite durante quella che doveva essere una festa campestre, in un periodo in cui la lotta contro il feudo, appoggiata dalle sinistre, induceva gli agricoltori alla occupazione simbolica delle terre al fine di sollecitare la sognata riforma agraria. Le raffiche di mitraglia subito dopo che il segretario della locale sezione del Partito Socialista di San Giuseppe Jato Giacomo Schirò aveva cominciato a parlare dalla cima di un masso dal quale Nicola Barbatò, medico e dirigente contadino di San Giuseppe Jato, aveva fin dal 1894 propugnato e diffuso le idee del sorgente socialismo italiano.

I primi colpi vennero scambiati per mortaretti, ma presto la folla si rese conto che le scariche provenivano invece da autentiche armi automatiche. L'attacco fu subito attribuito dalle forze dell'ordine alla banda Giuliano. La vicenda di Giuliano, morto a 28 anni, merita di essere meglio studiata: tragiche illusioni e drammatici errori ne hanno indubbiamente caratterizzato il percorso, conclusosi tragicamente in un cortile di via Mannone a Castelvetro.

Alla vigilia dell'escursione la comitiva trapanese aveva assistito nei locali sociali di via Fardella alla visione del film «Salvatore Giuliano», capolavoro del regista Francesco Rosi, proiezione preceduta da una documentata introduzione del prof. Renzo Vento.

GIUSEPPE BRUCCOLERI



"LA CONDIZIONE FEMMINILE ATTRAVERSO I SECOLI"

Giovedì 24 Aprile, nei locali dell'Associazione "Insieme si pu ", la Prof.ssa Adriana Abate Occhipinti, studiosa di tematiche storiche, con un'ampia e dettagliata esposizione, ha intrattenuto il folto pubblico intervenuto, su **"La Condizione Femminile Attraverso I Secoli"**.

L'oratrice ha esordito ricordando che il termine "donna" deriva dal latino "domina", signora, e che questa accezione non sempre trova riscontro nella realt .

Cos  ha, poi, continuato: "Dai tempi preistorici, l'interazione natura-cultura ha determinato la differenziazione dei ruoli maschio-femmina, fino alle differenze di genere attuali. E' la societ  patriarcale che si impone malgrado le donne babiloniesi, cretesi, etrusche, egiziane siano abbastanza libere.

La donna greca vive nel "gineceo", repressa dalla tutela maschile e non ha libert  patrimoniale, testimoniali, giuridiche.

La donna romana   un po' pi  libera, ma sottoposta al *pater familias*; ella garantisce la prosecuzione della stirpe romana,   la *vestale* che si occupa dell'educazione dei figli e del focolare domestico.

I Barbari considerano le donne bisognose di protezione, perch  esseri deboli della catena sociale; i Bizantini relegano le donne in una posizione subordinata ed il potere appannaggio maschile.

Il Cristianesimo mantiene la donna in una condizione di inferiorit  pur considerandola pari all'uomo di fronte a Dio: Eva nasce dalla costola di Adamo e lo spinge al peccato.

Il Medioevo e la chiesa cattolica vedono la donna come strega, tentatrice, che stringe patti col diavolo ed impedisce all'uomo di arrivare a Dio; ella non ha anima e l'Inquisizione la manda al rogo come succeder  nei secoli seguenti, la donna mestrualta   impura e la storia condanna l'essere femminile alla tragedia della monacazione forzata.

L'Umanesimo eleva la donna dei ceti sociali pi 

agiati, ella studia e comincia ad emanciparsi; anche il Seicento - grazie al galileianesimo e al cartesianesimo - affermando una mentalit  moderna e laica,

delle *suffragettes*, che protestano veementemente per il diritto di voto, concesso in America ed in molti paesi europei agli inizi del Novecento.

gesi portano ad un femminismo maturo che rivendica il riconoscimento dei diritti politici e giuridici; le donne italiane accedono ai licei, all'universit  nel 1874 e con difficolt  alle professioni liberali, ma solo nel 1961 diventeranno magistrato, diplomatiche, ambasciatrici.

Nel 1906 Sibilla Aleramo pubblica il romanzo autobiografico "Una donna", primo manifesto del femminismo italiano.

Le due guerre mondiali mostrano che le donne hanno grandi capacit  intellettive e manuali e sostituiscono degnamente gli uomini andati al fronte, bench  fascismo e nazismo le relegano al solo ruolo di *angeli del focolare*, procreatori di figli.

Nel 1946 la donna italiana vota e ne segue una legislazione avanzata che la emancipa gradualmente.

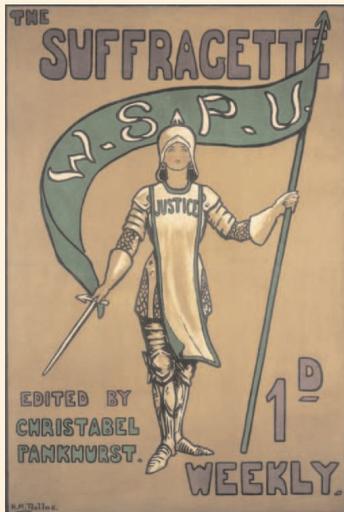
Nel 1949 la francese Simone de Beauvoir pubblica l'opera "Il secondo sesso", che un decreto della congregazione del Sant'Uffizio mette all'indice nel 1956; essa diventa il manifesto del femminismo mondiale: si asserisce che l'uomo   individuo, mentre la donna   tale perch  cristallizzata in un ambito preciso di natura culturale e condannata dalla societ  ad un ruolo stereotipato, dal quale   difficile uscire e

Il Novecento   il periodo storico del secondo femminismo che si diffonde negli anni '60 dall'America in Europa, poi sulla scia del '68: le donne pi  forti e combattive creano librerie femminili, luoghi di dibattito, centri anti-violenza e vogliono partecipare attivamente alla vita politica; anche

l'Unione europea, sin dal trattato di Roma del 1957, ribadisce il rapporto paritario uomo-donna, anche in ambito lavorativo ed economico, proponendo in seguito una legislazione d'avanguardia e di tutela della donna.

Nei paesi del terzo mondo le religioni avvilitano le donne, non si concede loro il diritto di voto, si prevedono la poligamia, l'infanticidio femminile, l'infibulazione e la terribile pratica della fasciatura dei piedi che sottopone le donne a sofferenze atroci per l'affermazione di un canone estetico molto relativo: avere dei piedi piccoli.

La donna   ancora oggi relegata nell'universo della povert , della fatica, della violenza e dell'emarginazione. La legislazione avanzata   molto importante, ma lo   ancor pi  la diffusione, in tutto il mondo, della cultura del rispetto dei sessi, della dignit  della persona ed i mass-media devono assolutamente rifiutare dei " clich s " inaccettabili, applicabili al mondo femminile, senza andare al di l  del mero aspetto fisico. La donna   cuore, pensiero, spirito, non oggetto di carne: un paese veramente civile deve combattere la prostituzione di qualsiasi natura e non giustificarsi ne crearsi alibi fatalistici. Tra le tantissime donne siciliane che si sono distinte in tutti i campi, hanno mostrato grandissimo coraggio Serafina Battaglia, che nel 1964 per prima ha denunciato gli uccisori mafiosi del figlio e del marito, e l'alcamese Franca Viola che nel 1965 ha rifiutato il matrimonio riparatore del mafioso suo violentatore, sfidando l'opinione pubblica conformista e bigotta, ed aprendo le porte ad una mentalit  nuova, che veda la donna protagonista della tua vita".



permette alle donne di accedere alle Accademie ed esse studiano anche nei chiusi dei loro palazzi o nei conventi. Il 25 giugno 1678 la veneta Elena Lucrezia Piscopia Cornaro, dottissima,   la prima donna laureata al mondo, eccetto che in teologia per voto delle autorit  ecclesiastiche.

Il teatro seicentesco emancipa la donna e l'Illuminismo del secolo seguente   il periodo del "proto femminismo". La francese Olympe de Gouges rivendica con i suoi scritti i diritti politici femminili, ma Robespierre la fa ghigliottinare e le "societ  des femmes" vengono chiuse, perch  in Inghilterra la grande forza-lavoro di fabbriche e miniere   composta da donne che iniziano a rivendicare i propri diritti.

L'Ottocento   il periodo storico del primo femminismo, diffuso nei paesi anglosassoni grazie alle lotte

Le tre grandi Internazionali socialiste e la grande Rivoluzione russa concorrono ad una presa di coscienza collettiva, favore-



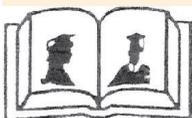
voli alle donne, grazie ai socialisti, a Marx ed Engels.

Si usano i pantaloni e la scrittrice francese Georges Sand scandalizza i benpensanti indossandoli e fumando in pubblico.

In Europa e in Italia strenue lotte operaie e bor-

che ne impedisce la realizzazione.

La scrittrice inglese Virginia Woolf parla della "camera", spazio-fisico ed essenzialmente ideale, dove l'essere femminile possa scrivere per estrinsecare il proprio io, da sempre negato alle donne.



UNA GUIDA PRATICA PER L'AUDIZIONE DELLA MUSICA CLASSICA

Sabato 3 maggio, nei locali dell'associazione "insieme si pu ", il dottor Enzo Guzzo, studioso di mitologia e storia delle religioni ha tenuto una importante lezione sulle modalit  di ascolto della musica classica. L'oratore ha esordito precisando che delineare in sintesi le modalit  di ascolto della grande musica non   cosa semplice ma che   comunque possibile fornire alcuni suggerimenti per comprenderla e dilettarsene. Cos  ha quindi proseguito:

"La musica   l'arte di esprimersi attraverso il suono:   una tecnica di vibrazione che usa l'aria, lo spazio e impegna l'udito, la mente, il sentimento ma soprattutto quegli aspetti profondi e misteriosi che possono vibrare all'unisono con tutto ci  in cui siamo immersi e, ancor di pi , con tutto ci  che sentiamo non appartenere alle dimensioni ordinarie dell'esistenza. Per la scuola pitagorica, e non solo, l'intero universo vibra ed   musica. Anche ogni singolo astro si mani-

chi la esegue. Lo stesso vale per il "canto" che   musica che si esprime attraverso lo strumento della voce umana.

Per ascoltare la musica bisogna imparare ad ascoltare tutti i suoni e distinguerli dai rumori. Possiamo dire che rumori sono quei suoni che ci procurano fastidio o a cui attribuiamo, comunque, un valore negativo.

Suoni, ad esempio, sono quelli della natura, di tutto ci  che vive e che emette vibrazioni udibili oppure

po musicale e solo l'acquisizione di qualche essenziale informazione storico - culturale, assieme all'esperienza d'ascolto, ci potr  far bene orientare nel vasto mondo della musica e della musica classica in particolare.

Per un ascolto corretto della musica classica ecco uno schematico ma efficace **vademecum**:

  necessario; prima di tutto, farsi un'idea del **contesto storico e culturale** in cui nasce il bra-

no (d'arte) si coglie meglio se si riescono ad **attivare insieme il cuore e la mente**.

Saper ascoltare la musica significa anche cogliere che:

- **Ogni autore ha il suo linguaggio** all'interno del filone storico - musicale a cui appartiene. Linguaggio che si coglie pi  facilmente man mano che aumenta l'esperienza d'ascolto e la capacita' di comprendere la personalita' musicale del compositore.

- Ogni strumentista, pur non tradendo il testo originale, ha la possibilita' di **personalizzare l'esecuzione di un brano musicale** specialmente se si tratta di un solista.

- Esiste, tuttavia, specialmente nella musica barocca, la possibilita', da parte del solista, di apportare al

media dagli esecutori. Distanza che deve aumentare se il numero degli orchestrali supera i cinquanta elementi.

Con l'esperienza si imparer  a scegliere il posto in cui il suono giunge in modo pi  corretto valutando l'acustica del luogo di esecuzione ed il tipo di musica in programma. Infatti se si ascolta **musica da camera** il criterio muta. Ad esempio:

- con uno **strumento a tastiera**   bene disporsi leggermente a sinistra, in modo tale da vedere le mani dell'esecutore e cercando posto tra la quarta e decima fila in platea.

- se si ascolta **musica per organo** ci si deve allontanare dalle canne ed   bene cercare una collocazione centrale.

- un **quartetto d'archi** lo



festerebbe grazie ad un suo particolare suono.

A differenza di quelle arti che si fruiscono attraverso il "vedere", la musica ha bisogno di essere resa attraverso i suoni ed  , pertanto, fondamentale la qualit  della sua esecuzione oltre che l'abilit  e la sapienza interpretativa di

anche inudibili ad approcci superficiali.

Suoni sono anche quelli delle varie forme della parola umana. Infatti il parlare pu  essere armonioso, ritmico, elegante, conciso, prolisso e pu  anche procurare fastidio e diventare volgarit  e rumore. Ci  accade anche in cam-

no da ascoltare. Infatti ogni secolo (o frazione di secolo) esprime un proprio tipo di musica.

Occorre, poi, disporsi psicologicamente cercando di rilassarsi, mantenendo viva e costante l'attenzione, nella piena consapevolezza che ogni manifestazione

brano anche lievi variazioni che ne valorizzano la bellezza, nel rispetto della traccia originale.

- **Ogni direttore d'orchestra ha un suo modo di leggere, rendere e interpretare** il brano musicale della cui qualita' e fruibilita'   pienamente responsabile.

- Il suo ruolo non   tanto tecnico, specialmente se dirige orchestre di alto livello, quanto ermeneutico e ci   quello di interpretare, secondo la propria sensibilit  musicale e culturale, il brano da eseguire. Per ottenere un ascolto ottimale dell'orchestra si consiglia di **occupare un posto il pi  centrale possibile e a distanza**

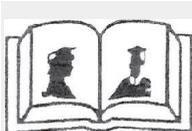
si ascolta meglio tra la quinta e la quindicesima fila ed in posizione abbastanza centrale.

- **un violino o violoncello solo** si ascoltano bene anche a partire dalla seconda fila sino alla decima.

- l'ascolto in palco o in loggione implica sempre la ricerca di una posizione abbastanza centrale.

- insomma, riflettendo su questi suggerimenti non sar  difficile scegliere il posto d'ascolto ideale ma tenendo presente che spesso non si pu  ottenere facilmente il posto che si desidera e pertanto bisogner  rilassarsi e poi concentrarsi esclusivamente sulla musica".

Vincenzo Guzzo



XX Settembre 1870

Il XX Settembre 1870 rappresent  con la Breccia di Porta Pia il compimento delle aspirazioni civili del popolo italiano, o quanto meno di quanti, a partire dal Mazzini, sognarono l'unit  della nostra patria sotto Roma capitale. Sicuramente un ruolo importante ebbe nella realizzazione di questo disegno la sconfitta di Napoleone III a Sedan (1 settembre 1870); ma certamente lo spirito massonico aveva alimentato da tempo una concezione laica dell'unit , che la presenza dello Stato Pontificio mortificava per le sue scelte antiliberi, non solo antisorgimentali. Non   un caso che un cattolico tormentato da un mal risoltto giansenismo, come il Manzoni, firm  per il trasferimento della capitale da Torino a Firenze (1865), scelta provvisoria che indicava quale sarebbe stata l'ulteriore tappa da raggiungere.

Antonio Gualano definisce il XX settembre una "solennit  civile", nel senso che riguarda l'intera civitas italiana e aggiunge l'attributo "massonica", non certo per fare di questa celebrazione una scelta di pochi, bens  per ricordare alle nuove generazioni e a quanti hanno tentato e tentano pericolosi e falsi revisionismi storici che il contributo della massoneria, sul piano delle idee pi  che delle forze in campo,   stato grande nel processo di unificazione dell'Italia, perch  ha saputo cogliere il vento della storia e rispondere al sogno di tanti Italiani da Dante al Petrarca, da Macchiavelli al Foscolo.

  probabile, tuttavia, che la massoneria come istituzione, precisa Gualano, non abbia partecipato all'azione militare, sia per lo scarso numero degli affiliati, sia per non alienarsi soprattutto la massoneria francese, legata all'ambigua politica estera di Napoleone III che, dopo aver favorito il processo di unificazione dell'Italia, si era dichiarato difensore del potere temporale dei papi e a Mentana nel 1867 aveva fermato Garibaldi, che con 5000 volontari marciava su Roma. Comunque, l'autore

si dichiara convinto che il contributo dei Liberi Muratori al Risorgimento   stato volutamente oscurato dalla Chiesa cattolica, che con papa Clemente XII, nel 1738, ha condannato il movimento massonico, considerato nemico e distruttore della civilt  cristiana e della Chiesa, detentrica del potere temporale e spirituale.

Al fine di ricostruire la verit  storica, perch , l'autore dichiara di utilizzare non fonti di parte, ma alla maniera tacitiana intende esaminare il problema sine ira et studio, utilizzando quan-

raffreddato col tempo la violenta cultura anticlericale, esplosa in Italia dopo l'unificazione e sostenuta contemporaneamente da atei e anarchici, liberali e cattolici, tutti insieme sotto le insegne della Massoneria, almeno secondo il pensiero della Chiesa. Si pensi all'atteggiamento anticlericale espresso dal Carducci nel suo famoso Inno a Satana, laddove Satana rappresenta il progresso che avanzava contro l'oscurantismo dei papi. Dopo avere affrontato le contrapposizioni tra il mondo laico e quello confessio-

na individuale. Cosi in molte citt  cominciarono a essere intitolate vie e piazze alla breccia di Porta Pia senza, peraltro, aggiungere alcuna didascalia che ne spiegasse il valore storico. A Ravenna fu deposta dai cittadini un'iscrizione sulla tomba di Dante, in cui venivano ripresi i versi del divino poeta contro il potere temporale dei papi. La celebrazione del XX settembre presto, perch , divise gli animi degli stessi laici, in quanto si acu  la divisione tra repubblicani e conservatori monarchici, a tal punto che i primi finirono

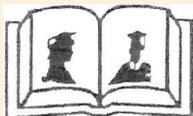
mentre conferiva al Duce una grande notorit  in campo internazionale e gli assicurava il sostegno del clero, che vedeva in lui l'oppositore di ogni forma di laicismo e del pensiero marxista. L'11 febbraio, come antedoto alla celebrazione del XX settembre, diventava, quindi, per volont  del Duce festa nazionale e lo sar  fino agli anni Settanta del secolo appena trascorso. Neppure dopo la caduta del fascismo, con l'avvento della Repubblica, si volle ripristinare tale celebrazione. E' da ricordare che nel centenario della Presa di Roma Papa Paolo VI indirizz  un messaggio augurale al presidente della Repubblica, che implicitamente tendeva a superare ogni steccato ideologico tra Chiesa e Stato e a chiudere definitivamente la questione romana.

Il testo   meritevole per la dovizia delle informazioni, dei riferimenti testuali, per l'ardita ricostruzione storica di una delle pagine pi  esaltanti del Risorgimento nazionale e per i tanti documenti di prima mano che la laboriosit  filologica dello storico ha inserito nelle cinque appendici che corredano il testo, attraverso le quali   possibile leggere i discorsi di Mussolini e dei sindaci di Roma, diverse circolari massoniche e vari discorsi alle logge in occasione del XX Settembre. L'opera vuole dimostrare che il pensiero massonico non   morto, ma che oggi in Italia pu  meglio fruttificare allo scopo di infrenare la nuova ondata di clericalismo che porta il nostro Paese indietro di due secoli e lo spinge a dimenticare l'aspetto laico della nostra Costituzione. Il primo a cacciare i mercanti dal tempio fu il fondatore della Buona Novella, che design  i sopolci imbiancati e ogni forma di dogmatismo esteriore. Ad una Chiesa della certezza e del magistero dogmatico, noi preferiamo la ricerca razionale della verit  con San Tommaso e facciamo nostro il tormento spirituale di Sant'Agostino, ieri, come dei tanti che col cardinale Carlo Maria Martini si interrogano oggi.



to registrato in proposito dall'Osservatore romano e dalla rivista dei Gesuiti, la Civilt  cattolica. L'obiettivo   quello di legittimare il contributo di idee e di azioni politiche di ispirazione massonica, che portarono alla Breccia di Porta Pia. E proprio sulla Civilt  cattolica, lo storico gesuita Angelo Martini, nel centenario della Breccia di Porta Pia, notava che aveva avuto ragione la visione politico-iberale del conte di Cavour, quando indicava la possibilit  di convivenza di una libera Chiesa in un libero Stato, progetto che si realizzerebbe con l'ingresso dei bersaglieri di Lamarmora a Roma e successivamente con i patti lateranensi dell'11 febbraio del 1929. La fine della teocrazia, sancita dalla Breccia di Porta Pia, rappresento, conclude Martini, "un intervento della Provvidenza nel corso della storia della Chiesa e del mondo", che avrebbe

col disertare le manifestazioni commemorative a seguito dell'acuirsi delle differenze politiche e programmatiche dei due schieramenti della destra e della sinistra storica. Ci  indebol  l'idea stessa della massoneria e consenti a Mussolini, arrivato al potere, di cancellare con un tratto di penna l'intera famiglia delle logge massoniche, che con la legge del 26 novembre 1925 e la successiva del 1926 furono dichiarate illegali. Il totalitarismo fascista, affermatisi dopo l'uccisione di Matteotti, non tollerava il libero pensiero e neppure le associazioni che sfuggivano al controllo del regime. Con la chiusura delle Accademie pi  prestigiose della Cultura italiana, anche l'Azione cattolica fu costretta a cessare la sua attivit  tra i giovani. Il concordato del 1929 assicurava un duro colpo alla cultura laica risorgimentale



Lo schermo a tre punte

Parleremo di un regista che ha fatto della sua sicilianit  una bandiera che si   sempre portato dietro: Giuseppe Tornatore. In particolare esamineremo la sua carriera artistica ed il documentario "Lo schermo a tre punte".

Tornatore nasce a Bagheria nel maggio del 1956; fin da giovanissimo mostra una particolare tendenza verso la regia, e cos  a sedici anni mette in scena lavori di Pirandello e di Eduardo de Filippo.

Ma egli   attirato soprattutto dal cinema e dalla televisione; inizia proprio con questa, ed il suo primo documentario, "Le minoranze etniche in Sicilia" vince diversi premi, tra cui il Festival di Salerno.

Il successo gli schiude le porte della RAI, e per questa realizza importanti documentari quali "Diario di Guttuso", "Incontro con Francesco Rosi" e "Scrittori siciliani e cinema: Verga, Pirandello, Brancati e Sciascia".

Nel 1984 debutta nel cinema, collaborando alla stesura del film "Cento giorni a Palermo", contestato film di Giuseppe Ferrara sulla morte a Palermo del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Due anni dopo   per la prima volta dietro la macchina da presa, e firma come regista l'amaro "Il camorrista", ispirato alle vicende del boss Raffaele Cutolo; il film ottiene un buon successo sia di critica che di pubblico, e vince il Nastro d'argento nella categoria "Registi esordienti".

Il successo convince il produttore Franco Cristaldi a finanziargli il suo nuovo film, "Nuovo cinema Paradiso"; ed il film, dopo alterne vicende di cui parleremo la settimana prossima, vince il Premio Oscar. Tornatore   celebrato

come il regista della rinascita del cinema italiano, ma i critici lo aspettano al varco: realizza "Stanno tutti bene" con Marcello Mastroianni: un poetico viaggio di un padre siciliano alla ricerca dei propri figli dispersi in tutta Italia; al-

cosi, nel 1994, gira il suo pi  grande omaggio all'isola, il documentario "Lo schermo a tre punte" che vedremo tra poco.

Resta quindi in Sicilia, e firma uno dei suoi film pi  belli, "L'uomo delle stelle", un viaggio nella

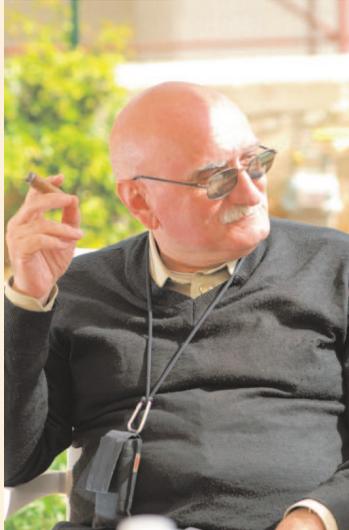
venuto poi un best seller, con Tim Roth come interprete e le stupende musiche di Ennio Morricone:   assolutamente un kolossal, che vince il Ciak d'oro, il Nastro d'argento e due Davide di Donatello; ma l'Oscar resta nei sogni del regista bagherese.

Nel 2000 torna alla Sicilia con "Malena", una storia dura, intrisa di

torbida sensualit , ambientata nell'isola a cavallo dello sbarco alleato.

Nel 2006 ritorna ai temi generali, girando "La sconosciuta" con Michele Placido; attualmente   impegnato in Tunisia, dove ha ricostruito la sua Bagheria, per girare l'omonimo film ispirato al libro di Dacia Maraini.

Elio D'Amico



cune scene vengono girate pure a Trapani. Quindi gira "Il cane blu", uno degli episodi del film "La domenica specialmente".

Ma Tornatore sente il bisogno di staccarsi dalla Sicilia, che   sempre stata da sfondo a tutte le sue opere (ad eccezione de "Il camorrista"; gira, allora, un film completamente estraneo all'isola, "Una pura formalit ", con cui partecipa al Festival di Cannes, avvalendosi anche di due grossi nomi che ne sono interpreti: il regista Roman Polanski, nelle insolite vesti di attore, e il grande Gerard Depardieu.

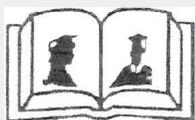
Ma il richiamo della Sicilia   sempre grande, e

Sicilia dell'immediato dopoguerra che per sfuggire alla crudezza della realt  si rifugia nei sogni chimerici del mondo della celluloido. Il film ha grande successo, e vince, quale miglior film dell'anno, sia il Nastro d'argento che il Davide di Donatello.

Ma il pensiero di Tornatore   al Premio Oscar, che vorrebbe ritornare a vincere, stavolta senza polemiche, e si impegna, quindi, in un film che sembra costruito apposta per vincere la prestigiosa statuetta: "La leggenda del pianista sull'oceano".

Il film, in verit  molto bello,   ispirato al testo teatrale "Novecento" di Alessandro Baricco, di-





Nuovo Cinema Paradiso

Il Nuovo Cinema Paradiso"   il secondo film che Giuseppe Tornatore gira come regista: il primo era stato, due anni prima, "Il camorrista" ispirato alla figura di Raffaele Cutolo, che aveva vinto diversi premi, tra cui un "Nastro d'argento" quale "opera prima". Il successo di questo film convince il produttore Franco Cristalli a finanziare questo nuovo film, che in realt    una coproduzione italo-francese; infatti, a fianco ad attori italiani come Salvatore Cascio,

gala una "pizza" con tutte le sequenze di baci cinematografici che il prete "censore" ordinava di tagliare. Il film   per  visionato da una casa di distribuzione americana, che lo giudica adatto al pubblico statunitense, dove si vuole fare rivivere il fascino del neorealismo italiano che li aveva avuto tanto successo. Chiedono per  un accorciamento drastico del film, e quindi di tagliare alcune scene: Tornatore tagli  pi  di mezz'ora di film, nella parte centrale, ma so-

di tanto, poich  non vollero contraddire ci  che avevano detto pochi mesi prima: eppure, la prima versione era un film mediocre, mentre la seconda un vero capolavoro. Ma all'estero, dove hanno visto solo la seconda versione, il film fu giudicato eccezionale, tanto da fare gridare alla rinascita del cinema italiano: sull'onda dell'entusiasmo verso la nostra produzione, infatti l'Italia vinse ancora l'Oscar l'anno dopo con "Mediterraneo" di Salvatores, unico film

turbare la coscienza dei fedeli, taglia tutte le scene un po' spinte, comprese quelle dove compaiono dei semplici baci. In cabina di proiezione c'  l'anziano operatore Alfredo (Philippe Noiret), ed a fianco a lui il piccolo Salvatore (Salvatore Cascio), che cosci cresce quotidianamente a contatto con il cinema. Quando scoppia un incendio nella sala di proiezione, Salvatore salva Alfredo, ma questi rimane cieco ed invalido, per cui il bambino con-

gi  di questo amore adulto; il finale diventa la sequenza dei "baci rubati". Salvatore invece si scontra con la realt  cambiate del paese, dove lo stesso cinema   ora diventato una sala a luci rosse; per lui non   un cambiamento graduale, ma lo scontro traumatico con una realt  che ignorava totalmente, perch    cambiata in sua assenza. Il film, nell'intento del regista, ha una duplice valenza: vuole essere un sofferito ricordo della vita di paese negli anni



Leo Gullotta, Leopoldo Trieste, Enzo Cannavale e Pupella Maggio, figurano anche attori trasalpini quali Philippe Noiret, Jacques Perrin e Brigitte Fossey, anche se questa, nella versione finale, scompare completamente. Quando esce nelle sale italiane, ha una durata lunghissima: dura 2 ore e 37 minuti e non entusiasma nessuno, n  pubblico e nemmeno critici, che lo giudicano inferiore a "Il camorrista": viene definito un buon film, ma non per palati raffinati. Il titolo provvisorio   "Baci rubati", con riferimento alla famosa scena in cui l'operatore re-

prattutto il finale con l'eliminazione per intero del personaggio interpretato da Brigitte Fossey; in tal modo, il finale venne radicalmente modificato. Con questi tagli partecip  al Festival di Cannes dove vinse il Premio Speciale della Giuria, cominciando un'incetta di premi, tra cui il David di Donatello, 5 British Academy, il Golden Globe quale migliore film straniero ed infine il Premio Oscar. A questo punto uscirono nuovamente nelle sale italiane nella versione accorciata, ed ebbe un immenso successo di pubblico; ma i critici non si sbilanciarono pi 

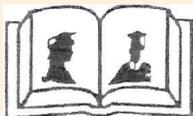


di prestigio di questo regista. In realt , probabilmente, il film usc  in un periodo particolare della produzione cinematografica italiana, che era composta per l'80% da commedie all'italiana peccoreccio, quali le varie insegnati, supplenti e dottoresse, e quindi un film vagamente neorealistico, con un amarcord di provincia, trova terreno fertile per fare gridare al miracolo; era il film che tutti aspettavano e quindi fu osannato forse oltre i suoi meriti. Il film, come certamente tutti voi ben sapete,   ambientato in un paesino siciliano dell'immediato dopoguerra, dove l'unico cinema del paese   gestito dal parroco che, per non

tinua il lavoro dell'operatore, diventando le mani e la vista dell'anziano amico. Questa   una delicata fotografia degli anni '50, con i vari film che fanno da fil rouge della vicenda, in cui si innesta il primo, infelice, amore giovanile di Salvatore; ma quando questi parte per il servizio militare, Alfredo gli fa promettere che non torner  pi  al paese. Salvatore lo fa, diventando un famoso regista; torna al paese solo quando la madre gli comunica la morte di Alfredo: nella versione originale, incontra la donna che aveva amato da bambino, mentre nella seconda tutta questa vicenda non esiste, come non esiste addirittura il personag-

'50, e contemporaneamente un atto d'amore verso il cinema. Entrambi sono esperienze che Tornatore sente profondamente: ricordiamo che   nato a Bagheria e che fin da ragazzo lo ha sempre affascinato il mondo del cinema. Secondo me, il film raggiunge in maniera poetica entrambi gli scopi: se una critica si vuol fare,   forse quella di essere stato un po' superficiale nell'approfondimento psicologico dei personaggi; ma il film non voleva essere uno studio psicologico delle persone, ma un tenero ritratto di vita e di emozioni: ed in questo, ritengo, abbia perfettamente raggiunto il proprio fine.

Elio D'Amico



SCRITTORI FOTOGRAFI

Dinanzi ad un folto gruppo di soci e simpatizzanti il giorno 22 Maggio, il prof. Renato Lo Schiavo, docente del Liceo 'Ximenes' di Trapani e studioso di storia locale, ha relazionato nell'ambito del Convegno *"La Scrittura dell'Occhio - Utopisti e Veristi dalla penna alla lastra"* tenutosi presso il Museo Regionale 'A. Pepoli' di Trapani.

Il meeting ha introdotto l'omonima mostra fotografica, ospitata dal Museo trapanese dal settembre 2006 al marzo 2008, con un grande successo di pubblico e di critica. In tale mostra sono state messe a confronto le fotografie

luce come nel passaggio dalla penna alla lastra spesso le poetiche si ribaltano, con l'inglese che si rivelava pi  decisamente verista di quanto ci si sarebbe aspettato da parte dei maestri siciliani.

Da parte sua, il Convegno ha approfondito molte tematiche connesse alla mostra:

- Catherine O' Rawe, lettrice di Italiano presso l'universit  di Leeds (UK), ha trattato il tema "Paesaggio, testo e fotografia: immagini della Sicilia dall'Otto al Novecento" andando da Verga al Consolo e a Bufalino.
- Silvana Turzio, docente di let-

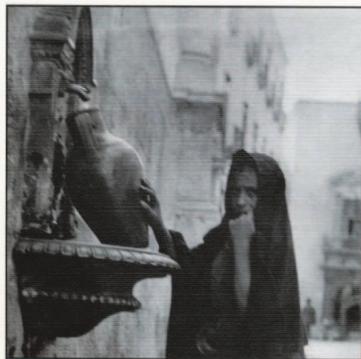
prestigioso Massachusetts Institute of Technology a Boston, ha affrontato un episodio minore ma molto interessante, con una relazione su "Butler e Darwin: storia e significato di una polemica", uno scontro legato a due maniere diverse di concepire l'evoluzionismo e la correttezza scientifica. La conclusione della prima giornata di lavori   stata affidata a Jonathan Harrison, direttore delle Collezioni Speciali del St John's College di Cambridge, che ha illustrato la "Collezione Butler del St John's College di Cambridge", che ospita non solo i volumi dello scrittore

versit  di Exeter, ora passato ad Oxford, ha parlato del rapporto fra "Samuel Butler e il sapere classico" inglese della sua epoca. Va infatti ricordato che Butler era venuto in Sicilia per trovare prove sul terreno per la sua teoria dell'origine siciliana dell'Odisea, ennesimo parto della sua originalissima mente di bastian-

contrario. Alessandra Violi, docente di Letteratura Inglese all'Universit  di Bergamo, ha svolto un tema che andava oltre le note connessioni con gli interessi di Capuana, con la relazione "Al di l  dell'utopia e del verismo: la fotografia spiriti-

Renato Lo Schiavo - Michele Fundar  - Marco Fragonara

LA SCRITTURA DELL'OCCHIO Utopisti e Veristi dalla penna alla lastra



scattate in Sicilia alla fine dell'Ottocento da Samuel Butler, scrittore inglese del filone utopista, con quelle coeve dei maestri del Verismo Luigi Capuana e Giovanni Verga.

Il professore Lo Schiavo ha evidenziato la rilevanza di questo accostamento che ha messo in

letteratura francese presso l'Universit  Statale di Milano, s'  occupata di "Guardare Parigi: Zola e la fotografia", mentre James Paradis, direttore del Programma di Scrittura e Studi Umanistici e Docente di Studi Culturali, Scienza e Comunicazione Tecnica in Epoca Vittoriana presso il



inglese, ma anche cimeli personali e la raccolta delle fotografie da lui scattate in patria e all'estero.

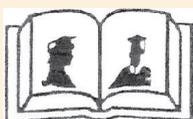
La seconda giornata s'  aperta con l'intervento di Gian Paolo Marchi, preside della facolt  di Lingue e Letterature Straniere dell'Universit  di Verona, grande studioso di Verga, che ha presentato da par suo "L'altra immagine: storia delle edizioni illustrate di Verga".

Subito dopo Tim Whitmarsh, docente di Studi Classici dell'Uni-

ca", vera miniera di preziose ed interessanti informazioni su un versante meno noto della cultura positivista ottocentesca.

La documentata esposizione   stata molto apprezzata dal pubblico presente che ha applaudito lungamente il relatore.

Il volume degli 'Atti' che si apre con uno scritto di Vincenzo Consolo su Verga fotografo, sar  edito dalla casa editrice 'La Medusa' di Marsala grazie al fattivo contributo dell'Universit  della Terza Et  di Trapani.



Viaggio a Siracusa

L'Università della Terza Età di Trapani ha concluso i lavori dell'anno accademico con un attento studio sulla tragedia greca, cui è seguito un viaggio culturale a Siracusa nei giorni 31 maggio e 1 giugno, per assistere alla rappresentazione della trilogia di Eschilo, l'*Orestea*. L'attività è stata preceduta da un'articolata esposizione del presidente dell'UTE, prof. Antonio Tobia, il quale ha sviluppato la sua relazione su alcuni temi principali, che sinteticamente si riproducono:

Origine del nome

Non esiste una spiegazione sufficiente dell'origine del nome tragedia, che risulta composto da due vocaboli greci: *tragos*=capro e *gredé*=canto. È probabile che il termine derivi dal fatto che originariamente il coro nella tragedia indossasse pelli di capra, ovvero che sia in riferimento al sacrificio di un capro, animale sacro al dio Dioniso, il dio del vino e dell'estasi, il cui altare veniva allestito nel teatro in mezzo alla piattaforma riservata alla danza (*orchestra*). Il suo culto era associato al *dittirambo* (una forma di poesia lirica corale), alla commedia e alla tragedia, spettacoli che venivano rappresentati alle feste in suo onore, le Grandi Dionisie, che cominciavano il decimo giorno del mese di Elafebolione (marzo).

Origine della tragedia

Le sole tragedie greche che possediamo sono ateniesi. È difficile delineare la sua storia prima del V secolo a.C. Il poeta latino Orazio attribuisce a Tespi l'origine della tragedia. A lui la tradizione assegna il merito di avere introdotto un attore unico (diventeranno due con Eschilo e tre con Sofocle), il quale copriva il ruolo di un personaggio, che recitava con il capo del coro. Si dice anche che egli abbia inventato la maschera e che vinse il concorso alle Dionisie ad Atene, tra il 536 e il 533 a.C. Il 472 a.C. è la data della prima opera che ci è rimasta, i *Persiani* di Eschilo.

Istituzione ed organizzazione

La tragedia era messa in scena sotto il patronato dello Stato. Alle Dionisie il magistrato incaricato degli spettacoli teatrali era l'arconte eponimo (così denominato perché dava nome all'anno in cui era in carica). Ad Atene il dramma era terreno di competizione. È verosimile che i concorsi drammatici fossero stati istituiti dal tiranno Pisistrato (600-527 a. C.). Tra tutti quelli che facevano richiesta di partecipazione erano scelti tre poeti tragici, ai quali l'arconte assicurava un coro. Un attore principale, il protagonista, era assegnato per sorteggio a ciascun poeta, fra tre scelti e pagati appositamente dallo Stato. Ad eccezione di ciò, le spese erano sostenute dai coreghi, scelti tra i cittadini più ricchi di Atene, che dovevano assumersi l'onere della retribuzione del coro. Ciascun autore metteva in scena tre tragedie, seguite da un dramma satiresco. Il poeta vittorioso era premiato con una corona d'alloro. Gli attori e i componenti del coro erano tutti uomini e solo a cittadini ateniesi era consentito prender parte alle rappresentazioni.

Struttura della tragedia

Nella tragedia greca spiccano due elementi: il canto del coro con accompagnamento musicale ed i dialoghi drammatici tra i personaggi. In generale il coro svolge la parte di coloro che assistono agli eventi; la sua partecipazione all'azione è limitata, simpatizza per l'uno o per l'altro dei personaggi e commenta o interpreta la situazione drammatica. Il coro era composto da dodici coreuti nelle tragedie di Eschilo, portati a quindici da Sofocle. Tutti gli attori e il coro portavano maschere adatte al loro ruolo, tranne il suonatore di flauto che accompagnava il canto del coro. Le maschere coprivano tutta la metà frontale della testa, comprese le orecchie e vi erano attaccate le parrucche. Erano

di lino impastato con stucco e dipinte. L'uso della maschera consentiva che un solo attore sostenesse due ruoli. La tragedia greca comprendeva le seguenti parti: A) il **prologo**, la parte che precede l'ingresso del coro, in cui viene esposto l'argomento della tragedia e la situazione dalla quale prende l'avvio; B) la **parodo**, il canto che il coro esegue entrando in scena; C) gli **episodi**, scene alle quali prendono parte, insieme al coro, uno o più attori; D) gli **stasimi**, canti del coro

Coefore ed Eumenidi.

1) L'Agamennone si apre con l'annuncio della sentenza, che veglia sul tetto del palazzo di Agamennone ad Argo, che aveva avvertito il fuoco di segnalazione, che indicava la caduta di Troia. Clitennestra, moglie di Agamennone, appare esultante, ma il coro, formato dagli anziani di Argo, ricorda un crimine terribile non dimenticato dalla donna: Agamennone aveva consentito al sacrificio della figlia Ifigenia, per favorire la partenza, trattenuta nel porto di Aulide

no per versare libagioni sulla tomba di Agamennone per ordine di Clitennestra, che è stata tormentata da sogni sinistri. Elettra riconosce la ciocca di capelli del fratello e le impronte nelle vicinanze. A questo punto, il fratello si rivela e avviene il riconoscimento. Elettra ed Oreste si uniscono in un'impressionante invocazione dell'anima del loro padre defunto e ne implorano l'aiuto nel perseguire la vendetta. Invano Clitennestra, con parole strazianti, supplica il figlio di non ucciderla, ma Pilade gli ricorda il comando di Apollo e, pertanto, Oreste, che già ha ucciso Egisto, trascina la madre dentro il palazzo e la uccide. Mentre questi giustificava la propria azione, giungono le Erinie vendicatrici e fugge. *(Le Erinie sono gli spiriti della vendetta che castigano senza pietà i torti fatti a parenti e specialmente gli assassini all'interno della famiglia. Erano rappresentate con in mano torce e flagelli e con serpenti intrecciati fra i capelli).*

3) La tragedia Eumenidi si apre con Oreste supplice presso il santuario di Apollo a Delphi. Le Erinie, che costituiscono il coro, lo circondano addormentate. Apollo promette ad Oreste la sua protezione e gli ordina di recarsi ad Atene e di cercare giustizia dalla dea Atene, divinità protettrice della città. La scena si trasferisce davanti al tempio di Atena sull'acropoli di Atene. Atena, dopo avere ascoltato le accuse delle Erinie e le suppliche e le giustificazioni di Oreste, delega il giudizio ad un tribunale di cittadini ateniesi, cioè lo storico Areopago, del quale questo mito celebrava la fondazione. Oreste viene assolto col voto decisivo di Atena. Le Erinie indignate vengono placate con la promessa, da parte di Atena, di una sede permanente nella sua città e degli onori che riceveranno nel loro nuovo ruolo di potenze benefiche, col nome di Eumenidi (le benigne).



che sta fermo nell'orchestra; E) l'**esodo**, o scena finale, dopo l'ultimo stasimo. Erano rispettate, come scrive Aristotele nella *Poetica*, le tre unità di tempo luogo ed azione. La funzione era la catarsi degli spettatori attraverso le atrocità presenti sulla scena. La nemesi, la dea della giustizia puniva la *hybris*, cioè la tracotanza dell'uomo.

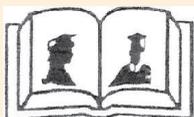
Nell'origine della tragedia Nietzsche sostiene che la tragedia greca sia la sintesi artistica dell'elemento apollineo e dionisiaco.

Oresteia

È il nome della trilogia composta da Eschilo sulle vicende di Agamennone, Clitennestra e Oreste, rappresentata ad Atene nel 458 a.C. e vincitrice di quella competizione drammatica. È l'unica trilogia completa conservata. Ci costituiscono le tre tragedie **Agamennone**,

da venti contrari agitati dalla dea Artemide. Giunge Agamennone, conducendo con sé prigioniera la principessa troiana Cassandra, sua concubina. Clitennestra finge di accoglierlo festosamente. Poco dopo, dalle stanze del palazzo si sentono le urla di Agamennone morente. Clitennestra con l'amante Egisto ha ucciso Agamennone ed esulta sul cadavere del marito e della sua concubina.

2) Nelle *Coefore* (le portatrici di libagioni) Oreste, figlio di Agamennone, dopo anni di esilio torna con l'amico Pilade ad Argo, per vendicare suo padre secondo il comando di Apollo. Egli giunge alla tomba del padre e lascia in offerta una ciocca dei suoi capelli. I due amici si fanno da parte, mentre Elettra, sorella di Oreste, e un coro di donne argive si avvicina-



La cerimonia di chiusura dell'Anno Accademico 2007-2008

L'Universit  della Terza Et , che rappresenta da anni un importante centro d'aggregazione e di cultura, ha chiuso l'Anno Accademico con una solenne cerimonia tenuta presso il Giardino Eden di Trapani.

Presenti, quasi al completo, tutti i Soci, la celebrazione si   aperta, rendendo onore alle Bandiere, con l'esecuzione dell'Inno di Mameli e dell'Inno alla Gioia di Beethoven.

Successivamente il Presidente, prof. Antonino Tobia, ha preso la parola e nella sua allocuzione, dopo un plauso a tutti i presenti per l'entusiasmo con il quale sono stati seguiti i corsi durante l'Anno accademico, ha illustrato il significato del logo dell'Universit  che figura nel nuovo Labaro del Sodalicchio: "fac sapias et liber eris".

Sono seguiti gli interventi del Presidente Onorario, Dottor Mario Inglese, del Direttore dei

Corsi, dott. Enzo Vitrano, dell'avvocato Leonardo Poma e del professor Leonardo Greco che cos  ha sintetizzato le attivit  svolte nel corso dell'anno:

"Carissimi amici e gentili Ospiti, soltanto alcune note per ripensare alle attivit  di questo magnifico anno accademico che oggi si conclude con una festa all'insegna dell'amicizia, della simpatia e della reciproca stima. Quella di stasera   una lieta celebrazione che corona simpaticamente l'impegno culturale che in questi mesi ci ha sempre sostenuto.

Quest'anno, grazie all'entusiasmo di noi tutti e in particolare del nostro Presidente, prof. Antonino Tobia, la nostra Istituzione   cresciuta

- nel numero dei suoi Iscritti,
- nelle iniziative che ha promosso,
- nelle attivit  didattiche effettuate,
- nei consensi che rice-



ve.
Per l'alto livello culturale dei lavori svolti, la nostra Universit  ha acquisito una posizione di tutto rispetto negli ambienti intellettuali della nostra citt .
Vorrei ricordare le dotte conferenze tenute da

- le tematiche gattopardiane a Santa Margherita Belice,
- i misteri del nostro dopoguerra a Portella della Ginestra ed a Siracusa
- i temi dell'Orestea, di Eschilo.
Per il prossimo anno si spera di effettuare una

stampa della nostra Universit , mi piace riferire che ho operato a fianco di persone straordinarie quali il non mai abbastanza apprezzato Nuccio Tobia, l'infaticabile Enzo Vitrano, il solerte avv. Leonardo Poma e poi, via via tutti gli altri;



relatori d'eccezione che di volta in volta si sono avvicendati e la cui indiscutibile competenza ci ha tutti arricchiti. Importanti e assai validi sono stati inoltre gli itinerari culturali progettati dalla nostra universit , sapientemente pianificati dal dottor Enzo Vitrano.

Nei nostri trasferimenti abbiamo avuto l'occasione di approfondire

viaggio nel Sud della Francia, per una ricerca delle testimonianze templari e catari all'ombra dell'oscuro ed enigmatico Graal. In tale occasione avremo l'opportunit  di visitare anche il santuario di Lourdes. Carissimi, alla fine di questo Anno accademico, in cui ho avuto il privilegio di svolgere la funzione di Segretario e addetto

il lavoro da tutti noi svolto a favore della nostra prestigiosa Istituzione ci inorgoglisce e ci incoraggia per nuovi futuri importanti traguardi."

Durante la serata il dott. Alberto Noto, impegnato nella ricerca filologica di antichi testi siciliani, si   esibito nell'esecuzione di componimenti del '700 e dell'800.

Leonardo Greco

